

nistica. Quel memoriale era eccessivo, inappropriato: «E al nostro presidente non piacciono le cose tristi» conclude Djambulatov. Motivo definitivo per sloggiare il deprimente monumento in mezzo alla steppa. Nessuno ha obiettato, in Kazakistan tutto è deciso dal padre-padrone Nazarbayev.

Malinovka non è l'unico campo di prigionia in uno stato che l'Urss usava come deposito di materiale umano, una grande prigione dove rinchiodare milioni di prigionieri. E quindi oggi il Kazakistan è ancora punteggiato di queste prigioni, alcune ancora attive, trasformate in normali carceri. Don Edoardo Canetta, sacerdote milanese che in Kazakistan arrivò più di 15 anni fa, ha lavorato per cinque anni in un penitenziario femminile a 80 chilometri da Karaganda: «Fino a pochi anni fa c'erano donne che ancora scontavano condanne per attività antisovietica» dice. Condannate con il famigerato articolo 58, quello che prevedeva fino a 25 anni per l'accusa, spesso fittizia, di voler sovvertire l'ordine sovietico.

A Spassk, venti chilometri a est di Karaganda, sorgono tante croci nere di metallo, ordinate a tre a tre, sparse a caso per l'orizzonte. Tracciate in ri-

Il trasloco da Astana
Rimosso il monumento alle vittime della repressione

La testimonianza
Don Canetta: pochi anni fa c'erano ancora detenute politiche

lievo sul terreno, le linee spigolose delle fossi comuni. Poco lontano le torrette militari di una base militare semiabbandonata. Spassk era uno fra i più estesi dei gulag, e oggi è punteggiato dai memoriali dei paesi che in questi luoghi hanno perso migliaia di uomini. In questi giorni temperati di *babije leto*, l'estate di San Martino, qualche raro visitatore viene a portare loro omaggio. C'è quello francese, quello coreano, quello italiano, quello di Estonia e Lituania, quello russo. Memoriali che nascondono ripicche politiche, quello russo scritto soltanto in russo, quello lituano redatto in inglese, kazako e lituano, non in russo. E sempre più spesso compaiono i monumenti «abusivi», eretti da singoli in ricordo di un familiare, senza permessi ufficiali. Perché mantenere la memoria dei propri morti, vittime del terrore staliniano, in Kazakistan sta diventando un fatto sempre più privato. ❖

→ **Il premier russo:** «Contribuiscano a pagare le bollette dell'Ucraina»

→ **Il contenzioso** In ballo i versamenti dovuti al colosso Gazprom

Putin avverte l'Europa: aiutate Kiev o rischiate sul gas

Più che un invito, ha il sapore dell'avvertimento. L'Europa aiuti l'Ucraina a pagare la bolletta del gas russo. Altrimenti...A lanciare l'invito-minaccia è il premier russo Vladimir Putin. È di nuovo gelo tra Mosca e Kiev.

U.D.G.
ROMA

Aiutate l'Ucraina a pagare le bollette del gas. Gas russo. Un invito che sa molto di avvertimento. A lanciarlo è Vladimir Putin. Il premier russo ha invitato l'Ue ad aiutare l'Ucraina a pagare le sue bollette per il gas russo. «Se ci sono dei problemi, noi chiediamo ai nostri partner europei di partecipare e, se necessario, concedere le opportune risorse finanziarie sotto forma di crediti», ha detto Putin ai giornalisti a Mosca al termine di un colloquio con il premier danese Lars Løkke Rasmussen. I toni non possono certo dirsi concilianti.

APPELLO A MUSO DURO

«Se ci sono problemi - insiste "Zar Vladimir", ricordando che Mosca ha già pagato all'Ucraina 2,5 miliardi di dollari anticipati per il transito di metano verso l'Europa - chiediamo ad i nostri partner di dare loro un miliardo». L'Europa, aggiunge, «metta mano al portafogli. I soldi li ha». Anche perché in questo modo i clienti europei non avranno nuovi problemi a fine anno. L'avvertimento di Putin giunge nel pieno di una nuova escalation tra Mosca e Kiev sui pagamenti delle forniture di gas russo, dopo l'ultima crisi dello scorso inverno durante la quale il flusso di metano russo verso una dozzina di Stati europei fu interrotto per due settimane. Putin ha avvertito l'eri l'omologo svedese Fredrik Reinfeldt, presidente di turno dell'Ue, del pericolo di nuovi problemi per gli approvvigionamenti europei, se Kiev non salderà i propri conti. Il premier russo «ha attirato l'attenzione sui segnali, compresi alcuni da canali ufficiali a Kiev, riguardo possibili problemi di pagamento delle forniture di gas russo», ha spiegato il portavoce del capo dell'esecutivo moscovita. Di conseguenza, ha precisato, «potreb-



Il presidente russo Putin e il capo di Gazprom, leader nel campo del gas naturale

bero sorgere problemi nel transito di gas russo attraverso il territorio ucraino e destinato ai consumatori europei». Si avvicina l'inverno, e tra Mo-

sca e Kiev riprendono le ormai tradizionali tensioni di fine anno sul gas.

GELLO MOSCA-KIEV

Putin aveva già iniziato alcuni giorni fa a battere nuovamente sul tasto: venerdì ha accusato il presidente ucraino Viktor Yushchenko di creare problemi ai versamenti a Gazprom. Ieri la stampa russa registra l'avvio del nuovo capitolo della guerra dell'oro blu tra Mosca e Kiev. «Gas-elezioni», è il titolo scelto da *Nezavisimaia Gazeta*, che pone l'accento sulle elezioni presidenziali in Ucraina del prossimo 17 gennaio, momento cruciale per il futuro delle relazioni bilaterali tra la Russia e l'ex sorella sovietica sempre divisa tra legami con il mondo slavo e aspirazioni filo-occidentali. Secondo il premier russo «Yushchenko ostacola la cooperazione tra la Banca centrale e il governo ucraino e blocca il trasferimento dei fondi». Putin ha citato come fonte la collega ucraina, Yulia Tymoshenko, ex alleata del presidente uscente e determinata ad occuparne la poltrona dopo le elezioni di gennaio. ❖

PAKISTAN

**Attacco kamikaze:
34 morti
Taglia su Mehsud**

ISLAMABAD ■ Attacco kamikaze a Rawalpindi, quartier generale dell'esercito vicino alla capitale: per ora il bilancio è 34 morti e 50 feriti. Un kamikaze in moto si è fatto esplodere nella zona centrale della città, accanto a una fila di persone che aspettavano fuori da una banca di ricevere stipendi e pensioni. Tra loro vi sono militari e civili e diversi anziani. Si sospetta sia un'azione del Therik-e-Taliban Pakistan (Ttp), gruppo responsabile di numerosi attentati. Il governo ha deciso di mettere una taglia di 5 milioni di dollari sulla testa di Hakemullah Mehsud, capo del Ttp, al centro, e di altri 18 capi talebani. L'Onu ha sospeso alcuni progetti nel Nord Ovest.